

Al Presidente del Consiglio Comunale di Rimini

**OGGETTO: INTERPELLANZA SU MESSA IN SICUREZZA VIA DARIO CAMPANA
PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO CONSILIARE PDCI EUGENIO PARI**

Rimini, 04 ottobre 2006

Premesso che

a seguito del drammatico incidente che non più di due settimane fa all'incrocio tra Via Dario Campana e Via Duca degli Abruzzi ha visto perdere la vita ad una giovane lavoratrice, Lafita Serwatti, trecentocinquanta cittadini della zona hanno avviato una petizione indirizzata all'amministrazione comunale per richiedere interventi di messa in sicurezza di Via Dario Campana;

Premesso inoltre che

La Giunta ha già approvato un progetto sperimentale per la realizzazione di una rotatoria tra Via Dario Campana e via Toni a fianco dell'ex macello opera che comporterà una spesa di circa 28.500 euro.

In particolare le zone critiche, che di fatto rendono insicura Via Dario Campana e richiedono interventi di messa in sicurezza, riguardano:

- ❑ L'intersezione con Via Duca degli Abruzzi;
- ❑ L'intersezione con Via Pagliarani;
- ❑ Piazzale Largo Bordoni in prossimità del plesso scolastico.

Tutto ciò premesso

Intendo conoscere:

- ❑ Se l'Amministrazione sia a conoscenza dello stato di cose riportato;
- ❑ Quali siano gli interventi, oltre a quello sopra citato, volti a risolvere questi problemi.

Al Presidente del Consiglio Comunale

**OGGETTO: INTERPELLANZA SU VIABILITÀ ZONA "GROTTA ROSSA"
PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO CONSILIARE PDCI EUGENIO PARI**

Rimini, 11 ottobre 2006

Premesso che

L'Amministrazione comunale da tempo conosce le criticità della zona di "Grotta Rossa".

Tale situazione si contraddistingue per il forte incremento demografico ed urbanistico verificatosi con particolare rilevanza negli ultimi anni.

Inoltre tale processo ha prodotto un sottodotazione di infrastrutture destinate ai servizi e ad una situazione della viabilità sostanzialmente peggiorativa per gli abitanti dell'area.

A più riprese l'Amministrazione comunale negli anni passati ha dato ampie rassicurazioni sul fatto che a tali ritardi e a tali inadeguatezze si sarebbe posto rimedio attraverso le sotto indicate opere:

creazione del proseguimento stradale di Via della Lontra lungo l'argine dell'invaso del fiume Ausa sino alla Strada Statale per S. Marino;

Attraversamento ciclo – pedonale della Strada Statale per S. Marino all'altezza dell'intersezione con Via della Gazzella;

Costruzione di marciapiedi pedonali e più in generale di opere per la messa in sicurezza di Via della Gazzella;

Opere per la messa in sicurezza di Via della Grotta Rossa con la messa in opera di una rotatoria all'altezza di Via della Fontanina, di marciapiedi, di percorsi ciclabili e di modifiche delle direzioni di traffico sempre su Via della Grotta Rossa;

Declassamento della S.S. per San Marino da arteria di rango statale ad arteria di rango comunale per il tratto che va dall'incrocio con la Strada Statale 16 fino all'intersezione con Via della Gazzella.

Tutto ciò premesso sono a richiedere

- ❑ Se queste varie progettazioni siano state effettivamente compiute;
- ❑ Se sì, quali tempi prevede l'Amministrazione comunale affinché siano eseguite;
- ❑ Quali iniziative l'Amministrazione comunale comunque intende intraprendere per risolvere questi problemi che sono noti da tempo e che via via assumono sempre di più un carattere prioritario.

LETTERA APERTA DI EUGENIO PARI (CAPOGRUPPO CONSILIARE PDCI RIMINI) SULLA QUESTIONE DELLA REVISIONE DELLO STATUTO COMUNALE DI RIMINI Rimini, 2 ottobre 2006

Il Consiglio comunale di Rimini si sta apprestando ai lavori di revisione dello Statuto comunale. Lo Statuto è la Carta che contiene i principi fondamentali per l'azione amministrativa del Comune. È, per utilizzare un paragone, la Costituzione della nostra Città.

Noi Comunisti Italiani abbiamo alcuni argomenti che vorremmo inserire e altri temi che vorremmo trovassero maggiore concretezza attraverso una più chiara conferma nell'articolato dello Statuto, ed essi nello specifico sono:

1. Tema della **partecipazione democratica dei cittadini** alle scelte dell'Amministrazione. Concetto e pratica che devono essere intesi come un obiettivo della politica. Infatti, cos'è la politica se non la ricerca di risposte adeguate alle esigenze della collettività? E come può la politica individuare le esigenze reali dei cittadini senza un confronto diretto e partecipato sui programmi intesi come strumenti con cui realizzare progetti? I centri dove si prendono scelte e decisioni sono sempre più lontani dai cittadini. La politica troppo spesso si adatta alle condizioni che trova, amministrando la realtà. Ciò che invece dovrebbero fare le amministrazioni è progettare il futuro, e lo dovrebbero fare partendo dalle condizioni oggettive e insieme ai cittadini per migliorare le condizioni delle donne e degli uomini, avendo alla propria base dei valori.
2. Una delle priorità che dobbiamo darci per confermare gli alti livelli e tenore di vita di Rimini è l'**innovazione**, cioè la trasformazione, il cambiamento dell'economia e delle dinamiche sociali della città, partendo dalle sue radici più antiche per restituire loro valore. Rimini è stata ed è ancora percepita oggi in Italia e in Europa come luogo della **libertà**, del

benessere e dello svago, una libertà garantita ai cittadini attraverso la coesione e lo **sviluppo**, che non era mai la sopraffazione dei forti sui deboli, ma l'esatto opposto. Era la possibilità di vivere insieme armonicamente pur riconoscendo tutte le diversità esistenti, comprese quelle di carattere economico. Quella libertà è stata importante ed efficace per i cittadini perché a Rimini è sempre valsa l'idea che non esiste libertà senza **solidarietà**. Il sapere e la cultura devono stare insieme all'idea della libertà e alla pratica concreta della solidarietà.

3. Tema della **sostenibilità delle scelte**. È indispensabile che Rimini crei ricchezza attraverso uno sviluppo consistente e sostenibile. Dove non si crea ricchezza non è possibile ridistribuirla, non si può quindi rispondere positivamente ai bisogni dei più deboli e non si possono migliorare le condizioni di chi già sta bene. Rimini non è separata dal tessuto nazionale ed è evidente che quello che capita qui è spesso influenzato da quanto succede in Italia o addirittura in Europa. C'è un processo di degrado della struttura produttiva che deve preoccuparci. È necessario contrastare questa tendenza con politiche nazionali, ma le amministrazioni locali un ruolo le devono giocare: devono essere capaci di proporre ipotesi di crescita, di stimolare lo sviluppo delle proprie attività economiche attraverso strumenti adeguati. È l'azione politica locale che rafforza o indebolisce l'impatto delle trasformazioni della struttura occupazionale, che offre maggiore o minore protezione alle categorie più deboli che sono più colpite dai meccanismi di mercato nell'accesso ai beni fondamentali - lavoro, casa, istruzione, salute - e che mette in atto meccanismi di inclusione o esclusione ai processi decisionali di rappresentanza, che costruiscono livelli di legittimità e consenso attorno alle sue scelte. Occorre sancire statutariamente un concetto di sostenibilità delle scelte esteso, che non riguardi solamente la questione ambientale, ma che sia in grado di indicare quali siano le ricadute di una decisione amministrativa, quindi politica, rispetto all'insieme delle vicende sociali, economiche e culturali della nostra Città.
4. Un **nuovo ruolo per i quartieri**. I Quartieri devono ritornare ad assumere, in questo caso formalmente poi con scelte di delega di funzioni e quindi con le necessarie risorse, il ruolo che era stato loro assegnato al momento della fondazione delle circoscrizioni. I Quartieri come primo elemento istituzionale, quello più vicino ai cittadini, quello più accessibile al contributo della cittadinanza può e deve diventare un elemento di co-gestione e co-formazione delle politiche di welfare locale e di pianificazione urbanistica.

Senza reticenze va detto che da più parti anche all'interno della coalizione di centrosinistra, si sostiene sia prioritario inserire modifiche statutarie volte ad allargare il numero dei componenti di Giunta dagli attuali dodici (compreso il Sindaco) a tredici con un limite massimo di quattordici. A quanto si dice tale allargamento consentirebbe l'ingresso in Giunta dell'unica forza politica della coalizione rimasta all'esterno, cioè: Rifondazione.

Vanno precisate, se così stanno le cose, alcune questioni: la prima è che tutti auspichiamo la massima integrazione delle forze politiche dell'Unione nella azione di governo per Rimini. Detto questo però riteniamo di dover precisare ulteriori due questioni: Rifondazione comunista ha legittimamente, dopo un dibattito al proprio interno, scelto di rimanere in una prima fase all'esterno della giunta comunale; la seconda è che Rifondazione è ampiamente integrata nelle responsabilità di governo, annovera infatti consiglieri in tutte le aziende ed ha avuto un rilevante ruolo per la realizzazione del corso politico della precedente legislatura. Inoltre nessun dirigente del PRC ha mai affermato che l'adesione del loro partito alla coalizione era da considerarsi subordinata alla collocazione in giunta di loro esponenti.

Se così stanno le cose, noi Comunisti Italiani vogliamo precisare che non vi sono assolutamente pregiudiziali politiche: la questione, come spesso accade in politica, è che occorre sancire delle priorità. Nel lavoro e nel confronto che saremo chiamati a sostenere per revisionare lo Statuto dal nostro punto di vista vengono prima le questioni di cui sopra e successivamente ampliamenti del numero di componenti di giunta.

Molto francamente, inoltre, vogliamo consegnare altre due valutazioni: l'attribuzione di un nuovo posto in Giunta non può rimettere in discussione in alcun modo le deleghe attribuite in luglio e su cui gli assessori hanno già avviato la propria iniziativa politico – amministrativa sicuramente secondo le indicazioni programmatiche, ma le deleghe non sono assolutamente intercambiabili in questa fase; la seconda, ed è quella che crea più preoccupazioni, è che un ulteriore assessorato, va da se, produrrebbe una frammentazione amministrativa eccessiva e non positiva se gestita con fretta e con il solo obiettivo di dare risposte ad accordi politici pre elettorali.

Infine non credo e non ho mai creduto che modifiche alle regole istituzionali, come nel caso di cui stiamo parlando anche con l'ampliamento della Giunta, possano rispondere solamente a pure logiche di equilibrio politico interno alle coalizioni. Le istituzioni, so che questo tema è ampiamente e da sempre condiviso nel centrosinistra, non sono coperte da tirare o restringere secondo le esigenze politiche di sorta.

RIMINI: PDCI INTERVIENE SU PROPOSTA APPLICAZIONE ADDIZIONALE IRPEF

Rimini, 5 ottobre 2006

Eugenio Pari, capogruppo del Pdc in Consiglio comunale a Rimini, interviene sulla proposta di applicazione dell'addizionale IRPEF avanzata in questi giorni dal Comune di Rimini.

La proposta di applicare l'addizionale IRPEF da parte del Comune di Rimini a partire dal prossimo esercizio di Bilancio, è una proposta affrettata.

Se, come è vero, assistiamo ad una riduzione del carico fiscale per i redditi da salario dipendente e per i redditi più bassi, con l'applicazione dell'addizionale IRPEF si vanificherebbero queste contrazioni e le politiche redistributive previste nella bozza di Finanziaria: per quanto ci riguarda ciò è impensabile. Inoltre l'IRPEF è composta al 75-80% da prelievi sui redditi da salario dipendente e sui redditi più bassi, ciò che occorre veramente è contrastare ed intervenire risolutamente, a tutti i livelli, sull'evasione e sull'elusione fiscale che sappiamo essere due piaghe della nostra realtà. D'altra parte vi è un taglio dei trasferimenti dallo Stato agli Enti locali su cui si sta tenendo in queste ore un confronto fra Governo e Comuni proprio per innalzare i trasferimenti stessi.

Condividiamo le valutazioni e le preoccupazioni espresse in merito dalla CGIL a cui ci associamo considerandole delle indicazioni per sostenere il confronto sul prossimo Bilancio, ma riteniamo prematuro il dibattito politico che si sta innescando a Rimini fra fautori dell'addizionale e contrari. Aspettiamo fiduciosi l'esito dell'incontro, certi che il Governo saprà dare adeguate risposte alle esigenze degli Enti locali.

Nel frattempo però vi sono già alcune indicazioni utili e valide, contenute nella prima bozza della Legge finanziaria, che il Comune potrebbe già perseguire a prescindere dall'esito dell'incontro Governo – Enti Locali sui trasferimenti, in particolare si tratta di: riduzione delle spese per consulenze esterne; rideterminazione dei valori catastali per una coerente applicazione ICI rispetto ai valori di mercato degli immobili.

SCONTRO TRA FIABILANDIA E COMUNE. DOMANI INCONTRO PER CHIARIRE

Rimini, 19 settembre 2006

Il parco minaccia la chiusura per le mancanze dell'amministrazione, il comune giudica sospetto l'atteggiamento della proprietà. Non sono proprio toni dolci quelli usati nella querelle tornata a riaccendersi tra Fiabilandia e il comune di Rimini a pochi giorni dall'esproprio dell'area su cui dovrà passare il prolungamento di via Roma. A chiarire le posizioni potrebbe essere l'incontro di domani

tra l'amministrazione e una delegazione sindacale dei dipendenti del parco. L'asse viario non pregiudicherà la funzionalità del parco, e questo, dice il comune, la proprietà di Fiabilandia lo sa perfettamente. Semmai, il torto del parco è di aver consegnato la proposta del piano dei lavori, che prevede interventi pubblici a carico del Comune per circa 7 milioni di euro, soltanto la scorsa settimana, senza tenere conto dei tempi necessari per le valutazioni tecniche e dell'iter amministrativo. Dal canto suo Fiabilandia ribatte che la pianificazione è stata presentata fin dal 2003, e che ad oggi non è ancora stata presa in considerazione. E questo costringe il parco a chiudere. A soffiare sul fuoco anche Eugenio Pari dei comunisti italiani secondo cui la proprietà di Fiabilandia sta ricattando il comune sulle spalle dei lavoratori. Il comune anche oggi è comunque tornato a ribadire che l'obiettivo prioritario è valorizzare una struttura importante per il turismo e la tutela dei suoi dipendenti.

Corriere di Rimini, 27 settembre 2006

“NON SI VIVE DI SOLO TURISMO”

RIMINI - Facciamo attenzione perché riviera e provincia non vivono di solo turismo. I prossimi strumenti urbanistici dovranno dare risposte ad altri settori dell'economia a cominciare dal manifatturiero. Oppure colmare le lacune di una rete fognaria inadeguata. Per non parlare delle strutture per l'infanzia che ancora non coprono tutto il fabbisogno. È il monito firmato dall'assessore provinciale all'urbanistica Eugenio Pari. L'esponente dei Comunisti italiani entra nel dibattito dedicato alla stagione che sta finendo, in particolare risponde alle parole del presidente dell'Aia Maurizio Ermeti: servono incentivi economici e urbanistici (non per creare stanze in più bensì servizi) per migliorare la qualità degli alberghi. Parola a Pari. “Quello di Ermeti è un concetto condivisibile già contenuto nel piano di coordinamento provinciale”. Quindi? “Non ci troviamo di fronte a una mancanza di volontà da parte della politica o degli imprenditori, il problema vero in operazioni del genere è quello dei costi. Acquisire strutture e abatterle per recuperare spazi da destinare al turismo significa mettere in moto milioni di euro. Molta importanza è ricoperto dalla rendita fondiaria. Aggiungiamo la frammentazione dell'imprenditoria riminese e si capisce come tutto sia molto complicato”. L'intervento del numero uno degli albergatori, però, suggerisce a Pari un'altra considerazione in questo momento in cui si disegna il futuro urbanistico del territorio: non si vive di solo turismo. “Nessuno vuole disconoscere l'importanza del turismo però nel piano strategico sarebbe opportuno cominciare a prevedere quale tipo di sviluppo si vuole per Rimini. Uno sviluppo che per noi Comunisti non può prescindere da altre questioni, penso in primis alla realtà manifatturiera che dovrebbe poter contare su politiche di indirizzo. Ci sono poi da dare risposte ai disagi creati da una rete fognaria inadeguata e alla ormai cronica mancanza di strutture per la scuola dell'infanzia”.

Corriere di Rimini, 23 settembre 2006

“UN CONSIGLIO AD HOC SULLA RENDITA IMMOBILIARE”

RIMINI - Interviene la politica sul tema, più ribadito che messo in campo, dalla Cgil, della rendita immobiliare che soffoca gli investimenti e l'impresa. Per i Comunisti Italiani Eugenio Pari (assessore provinciale proprio all'Urbanistica nonché capogruppo a Palazzo Garampi) interviene per annunciare la richiesta di consiglio comunale aperto sul tema, e per ricordare che la variante al Ptcp, che la Provincia sta elaborando, sarà mirata proprio “a gestire e non subire lo sviluppo urbanistico”. Ma anche i Ds danno spazio al tema sul loro sito (www.ds.rimini.it) annunciando una conferenza pubblica che si svolgerà lunedì 2 ottobre (alle 21 nella Sala del Quartiere Cinque alle Celle) col responsabile nazionale del Lavoro nella segreteria nazionale dei Ds, Pietro Gasperoni. Nell'osservare che “rispetto a questi problemi con la Cgil abbiamo una completa identità di vedute”, Eugenio Pari osserva che però bisogna fare un passo oltre, e ragionare del problema, oltre

che raccontarselo. “Sappiamo - chiosa - che in tutt’Italia, ma nel nostro territorio in particolare, molti esponenti della classe imprenditoriale operano con scarsità di capitali, puntando di più sull’aspetto finanziario della loro attività, e soprattutto alle speculazioni immobiliari non appena si presentano. Non sarà mica un caso che ovunque vi è una forte crescita edilizia, come da noi, vi è anche una forte dismissione di imprese...”. Ancora: “Vi è un problema di scarsità di infrastrutture sul territorio, dalle aree industriali alla viabilità, che rende meno facile la vita, poi, anche a quegli imprenditori che invece ci credono”. Su questi problemi “ci siamo già lungamente confrontati con la Cgil, prima e dopo le elezioni, ma da parte del mondo della politica ci pare di notare un certo disinteresse”. Ragion per cui “come Comunisti Italiani stiamo pensando di chiedere un consiglio comunale aperto sul tema, in cui far sentire la voce delle istituzioni e dei sindacati certo, ma anche delle associazioni e categorie datoriali. Occorrono otto firme per organizzarlo, e le stiamo raccogliendo tra i consiglieri”. Non solo: Pari assicura anche che “come Comunisti Italiani faremo sì che sia confermata, nella variante al Ptcp (Piano territoriale di coordinamento della Provincia) una linea che limiti lo sviluppo urbanistico gestendolo affinché sia funzionale alla crescita della comunità, non alle crisi aziendali”.

Corriere di Rimini, 22 settembre 2006

“MA ERMETI NON È UN URBANISTA”

RIMINI- Cosa intende fare il Comune di Rimini con il Piano Strutturale? “Il cosiddetto ‘spacchettamento’, che non può che riproporre sostanzialmente solo il prg vigente, quindi una operazione che non varrebbe neanche la pena di fare; oppure, come crediamo si debba fare, un piano ex novo per cambiare rotta nelle strategie di pianificazione territoriale per Rimini”? A chiederlo è Eugenio Pari, capogruppo dei Comunisti Italiani in consiglio comunale, che interviene a tutto campo sul tema urbanistico. Anche sull’ipotesi (indiscrezione giornalistica emersa ieri) che il presidente dell’Aia Maurizio Ermeti possa essere individuato come coordinatore di un organo consultivo (pubblico-privato) che dovrebbe nascere in relazione al Piano Strategico (e non al Piano Strutturale). “Massimo rispetto - commenta Pari in proposito - per la persona di Ermeti. Ma non mi risulta che sia un urbanista. Credo che si debbano invece individuare personalità di alto livello nel campo specifico”. I Comunisti italiani, in questo caso il consigliere provinciale Fabrizio Piccioni, intervengono anche sul Piano dei Rifiuti, ricordando che per loro, oltre alle modifiche già apportate, va statuito che l’inceneritore abbia potenzialità non superiori alle 168mila tonnellate annue e che i rifiuti autorizzati per l’incenerimento, prodotti in provincia, non superino le 140mila tonnellate. A queste condizioni, fa capire Piccioni, i Comunisti Italiani appoggeranno il piano. Altrimenti, non lo voteranno “neppure sotto la minaccia di essere cacciati dalla giunta”.

Corriere di Rimini, 13 settembre 2006

PDCI: “STADIO, COSTA TROPPO E NON È UNA PRIORITÀ”

RIMINI - Stadio, argomento non prioritario e sulla cui realizzazione vengono citate cifre troppo alte. Eugenio Pari, capogruppo consigliere del Pdc, non condivide il modo in cui l’amministrazione comunale sta procedendo sul nuovo Romeo Neri. “È molto grave che l’amministrazione prima di confrontarsi su questo tema indichi i propri indirizzi prima alla stampa che ai partiti che la sorreggono. Questo è un modo di fare che non apprezziamo nel modo più assoluto. Non condividiamo il fatto che si affronti questo argomento come priorità quando le priorità a nostro avviso sono altre: asili nido, politiche sociali e infrastrutture scolastiche. Vengono citate cifre economiche a nostro avviso troppo alte, pensiamo solo al fatto che l’amministrazione comunale di Modena ha eseguito lo stesso tipo di intervento con la metà dei soldi e senza il minimo ricorso a motori immobiliari di sorta. Qualora si decidesse poi di realizzare l’intervento sul Romeo Neri, questo intervento deve contenere assolutamente la contropartita immobiliare rispetto agli oltre

80.000 mq di cui si parla. Non esiste alcuna ipotesi di tempistica sul Piano strutturale comunale, strumento a cui si deve assolutamente ricondurre il progetto dello Stadio. Inoltre - conclude Pari - deve necessariamente essere contestuale allo Stadio l'individuazione di un "comparto sportivo" e una elencazione coerente di tutte le infrastrutture che verrebbero realizzate qualora tale progetto dovesse andare in porto".

INTERVENTO PER DISCUSSIONE LINEE DI MANDATO 2006 – 2011 DEL SINDACO DI RIMINI - 20 LUGLIO 2006

DI EUGENIO PARI (CAPOGRUPPO PDCI RIMINI)

Sign. Presidente, Sign. Sindaco, gentili colleghi,

l'intervento che presento a nome del PDCI non vuole essere la rilevazione delle affinità e delle divergenze fra noi e gli amici e compagni del resto della maggioranza. Molto modestamente vorrei cercare di dare un contributo alla riflessione e alla conseguente azione amministrativa di cui oggi si discutono le linee e gli indirizzi.

A scanso di equivoci, signor sindaco, voglio ribadire che noi Comunisti Italiani appoggiandola abbiamo scelto di essere, insieme alle altre forze che la sorreggono, una forza di governo, consapevoli degli atteggiamenti e delle linee politiche cui si devono attenere le forze che si ritrovano al governo. Lealtà e coerenza rispetto agli impegni programmatici, impegno per la ricerca della sintesi possibile e delle necessarie mediazioni. Ma con altrettante lealtà e coerenza è necessario chiarire fin d'ora che nessuno di noi è autosufficiente, che nessuno di noi può sentirsi in diritto di "dettare la linea" e attendersi che gli altri la eseguano senza proferir parola. Nel centrosinistra, ed è questa una delle principali differenze con il centrodestra, non c'è un uomo solo al comando.

Siamo consci e rispettosi dei ruoli che si producono all'interno di una compagine governativa e di una coalizione, ma chi ha l'onore di rappresentare la sintesi di una coalizione così articolata, come nel suo caso signor sindaco, ha anche l'obbligo di rappresentare tutte le istanze, tutti i punti di vista che esistono al nostro interno. Quest'ultimo fatto però non deve indurre ad atteggiamenti di tolleranza da parte dei gruppi più numerosi nei confronti di quelli meno numerosi, non deve indurre ad atteggiamenti paternalistici, atteggiamenti che, per quanto mi riguarda, non sono e non siamo assolutamente disposti a tollerare.

D'altro canto ci possono essere atteggiamenti di deresponsabilizzazione, atteggiamenti più inclini ad evidenziare le differenze che non ad impegnarsi nella necessaria ricerca di elementi unitari e comuni; si può verificare, insomma, una pervicace ricerca di elementi di rottura, un comportamento prepolitico rivolto alla speculazione politica.

Ebbene tra questi due estremi, tra questi due luoghi opposti c'è lo spazio della politica. Uno spazio costituito dalla comprensione delle ragioni altrui, dal dialogo, dalla passione civile, da idee, ideali e valori. Non da soli, non con la convinzione di farlo meglio di altri, ma sicuri, noi comunisti italiani vogliamo presidiare, percorrere questi luoghi della politica, fermamente convinti delle nostre ragioni, consapevoli della nostra diversità, convinti di poter dare un contributo alla necessaria azione di governo per migliorare la vita dei cittadini riminesi.

Crediamo di avere dimostrato una cosa nelle nostre scelte politiche: il governo per noi non è un fine, ma un mezzo con il quale migliorare le condizioni di vita dei cittadini, così come la politica non è l'arte del raggiungimento di poltrone e posti di potere, ma l'azione con cui raggiungere l'emancipazione e crescita civile della società. Ci sentiamo rappresentati a pieno titolo e molto adeguatamente nella Giunta comunale e siamo certi del buon lavoro che il nostro assessore saprà fare.

In questa ottica abbiamo cercato – noi crediamo riuscendoci – di incentrare il nostro progetto politico per Rimini sulla partecipazione democratica dei cittadini alle scelte dell'Amministrazione. Assistiamo ad un allontanamento dei centri decisionali dalle comunità locali, per contrastare questo corso strutturale crediamo che la prima istanza politica e istituzionale, ossia il Comune, debba intensificare, creare nuovi momenti di partecipazione democratica e popolare sulle pratiche di governo locale. In questo senso – Assessore Biagini – ritengo vada profondamente rivisitata la funzione dei quartieri, recuperando il loro spirito originario decentrando funzioni soprattutto per ciò che riguarda le politiche del welfare.

È inutile negarlo: con l'affermazione del centrosinistra il 28 e 29 maggio si è affermato il programma elettorale che nei fatti chiude una fase nelle politiche di governo del territorio. Questa fase caratterizzata da una forte espansione edilizia in variante al PRG, dovrà vedere il dispiegarsi di una nuova stagione delle politiche di pianificazione del territorio. Occorrono strumenti certi, composti da regole semplici e condivise, regole che abbiano alla loro origine il principio di eguaglianza e l'obiettivo di fornire più occasioni a tutti i cittadini. Una fase che sappia riqualificare la nostra città nei termini di dotazione dei servizi, una città senza periferie, che sappia ridistribuire i risultati del proprio sviluppo a tutta la comunità, in una frase: più qualità per tutti. Siamo chiamati a raggiungere il complesso obiettivo di invertire i termini dello sviluppo sin qui perseguito è necessario declinare le nostre politiche sul presupposto del passaggio dalla quantità alla qualità. Un obiettivo politico più che il motto di una campagna elettorale, la condizione primaria dei futuri strumenti di pianificazione che dovremo approvare. In questo senso non è più procrastinabile l'apertura e l'avvio delle procedure per la definizione del PSC.

In questa ottica non cogliamo pienamente le motivazioni che hanno portato ad attribuire la delega sul Piano Strategico. Infatti già si possono trovare nella legge 20/2000, atto da cui prendono le mosse i nuovi strumenti di pianificazione, gli obiettivi strategici di una pianificazione del territorio che sappia intervenire sui contesti socioeconomico, culturale, ambientale. Si avvia un nuovo modo di interpretare la pianificazione del territorio, un modo strettamente correlato alle scelte sociali, economiche, culturali con l'obiettivo del raggiungimento della sostenibilità delle scelte.

Il rapporto con i privati derivante dall'art. 18 della l.r. 20/2000, non può essere la scorciatoia per ovviare al sostanziale blocco delle varianti posto dallo scorso aprile con la fine del periodo di salvaguardia della legge 20 stessa. Questa previsione di legge non è interpretabile come deroga ai Piani attraverso i c.d. "motori immobiliari". Al di là delle valutazioni personali l'art. 18 è inserito in una legge che – come detto – rinnova la pianificazione del territorio e si ricorre ad esso qualora si prevedano grandi opere di riqualificazione condotte "*nell'unico interesse della collettività*".

Qualcuno sostiene che le nuove edificazioni siano delle condizioni indispensabili attraverso le quali si ottengono le entrate necessarie per riuscire a garantire gli equilibri di bilancio. È vero e questo è il frutto di una evidente carenza della legislazione nazionale e dell'incompiuta transizione verso il federalismo fiscale. Ma è vero in parte, perché procedendo con l'espansione edilizia il rischio è che si crei un corto circuito in cui aumentano i costi per servire queste nuove aree della città e collegarle al restante tessuto urbano, dunque le ipotesi che si presentano sono due: o si procede con una spesa incontrollata oppure, come troppo spesso accade, queste nuove aree sono abbandonate a se stesse prive o sottodotate di servizi, reti e infrastrutture.

La creazione di grandi e importanti centri attrattori come ad esempio la Fiera e il Palacongressi, ha comportato e comporterà uno sviluppo, uno sviluppo che ha in se, se non governato, alcune contraddizioni. Contraddizioni che ci risultano evidenti, che insieme alla fortissima espansione residenziale ed urbanistica registrata negli ultimi anni, ha determinato la creazione di nuove aree della città scollegate dal resto del tessuto urbano e con gravi ritardi sulle dotazioni territoriali, i servizi e le infrastrutture. Nelle aree dove più di recente si è registrata una forte espansione (Viserba) come in quelle tradizionalmente considerate popolari (Orsoletto, Grotta Rossa), assistiamo ad un pericoloso processo di degenerazione periferica, così come sono a rischio le cosiddette aree

del “forese”. Noi proponiamo un programma di intervento per recuperare questa situazione nel breve termine e crediamo che interventi di questo tipo siano prioritari.

Noi siamo per aprire un dialogo ed un confronto serio e senza pregiudiziali sul tema delle priorità e apprezziamo vivamente che nella sua relazione Sig. Sindaco fra le tante questioni affrontate: partecipazione, lavoro, servizi pubblici, pari opportunità, politiche sociali e immigrazione non sia stato affrontato il tema del nuovo stadio.

Vogliamo ribadirlo: il nuovo stadio non ha costituito, non costituisce e non costituirà una priorità. Confrontiamoci invece su quanto lei ha affermato nella sua relazione, e cioè sul tema della annosa sottodotazione di strutture sportive e su come recuperare questo ritardo.

Verifichiamo con preoccupazione la continua dismissione di impianti industriali. Voglio ricordarle per inviare ai lavoratori di quelle aziende la nostra solidarietà e perché dietro queste dismissioni non ci sono solo numeri ed indicatori economici, ma persone in carne ed ossa, famiglie che dipendono e dipendevano da quei salari: Colussi, Tre Emme Pi, Granarolo, Valtellina, La Cart, centinaia di lavoratori. Questo processo rischia di trasformare Rimini in un deserto industriale a cui noi ci opponiamo con tutte le nostre forze. Ma questa degenerazione non è il frutto di una maledizione divina, è, bensì, il risultato di una forte, fortissima, pressione della rendita immobiliare che sta cannibalizzando l'economia produttiva in particolare il settore manifatturiero. Una economia della speculazione che sta prendendo il sopravvento sui cittadini. Insieme a questo aspetto la mancanza di adeguate strutture produttive, l'inadeguatezza e l'insufficienza del sistema relazionale compone una miscela esplosiva. È giusto ma non sufficiente l'atteggiamento che l'A.C. ha tenuto finora, cioè di non prevedere cambi di destinazione d'uso. Voglio fare una proposta: facciamo una variante, una variante utile, che preveda per quegli impianti produttivi che si decide di smobilitare, il loro cambio di destinazione d'uso in aree verdi attrezzate con la previsione dell'obbligo per la proprietà di ripristinare i luoghi e di sobbarcarsi i costi per attrezzare a parco quelle aree. Al tempo stesso proponiamo – con la ripresa dell'attività consiliare – la convocazione di un Consiglio Comunale aperto sul tema del lavoro e dello stato dell'economia cittadina. Sappiamo che il degrado produttivo è la conseguenza di fattori congiunturali, sappiamo altresì che sono necessarie politiche nazionali e sovranazionali, ma un ruolo il comune lo deve pur giocare, e secondo me deve essere in grado di promuovere, indirizzare e sostenere gli investimenti produttivi.

Oltre al tema del lavoro che non c'è e che viene tolto, c'è il problema del lavoro che c'è e delle forme attraverso cui si svolge. Abbiamo apprezzato l'impegno che è stato messo dalla precedente amministrazione per contrastare il “lavoro nero”. Però la costituzione delle cosiddette “guardie rosse” di per se non basta. Occorre una forte pressione da parte del Sindaco sugli organi centrali per recuperare le unità degli organismi di controllo preposti per legge oggi drammaticamente sottodimensionati. Così come occorre una azione di informazione e culturale. Gli abusi non sono solo quelli che si compiono sulle spiagge da parte degli immigrati, ma sono anche quelli che si compiono sulla pelle di chi vive del proprio lavoro.

Il tema della casa è un tema che sebbene abbia visto un notevole impegno della precedente amministrazione è sempre più grave. Occorre uno sforzo straordinario per intervenire su questa piaga. Si è cercato di fare un buon lavoro, ne prendo atto, ma occorrono politiche di sostegno non solo verso i pensionati ma anche verso le famiglie monoreddito e verso le famiglie di migranti che sempre più stentano ad arrivare alla fine del mese. Occorre un piano per potenziare la dotazione di appartamenti destinati all'affitto calmierato, una dotazione che vede il nostro Comune in fondo alla classifica regionale.

La quotazione in Borsa di HERA ha visto il PDCI e la precedente Giunta su fronti opposti. Rivendichiamo alla luce dei fatti la giustezza di alcune nostre valutazioni. Infatti, quella operazione condotta sull'onda del motto “privato è meglio” deve ancora dimostrare ai cittadini “meglio per chi”. Lo dico con senso della misura e pacatezza ma dopo tre anni ritengo vi siano più ombre che luci. Aumentano le tariffe, aumenta la precarietà tra le maestranze, i servizi non sono adeguati. Occorrerà un serio ed approfondito ragionamento a cui non ci sottraiamo.

C'è poi il settore che riguarda le esternalizzazioni dei servizi scolastici e sociali, questo aspetto per noi è prioritario, non senza alcune preoccupazioni. Abbiamo visto le dichiarazioni di alcuni esponenti della Giunta che sostengono si debba arrivare a "politiche innovative". Ritengo che il rapporto tra pubblico e privato sociale debba essere visto senza immagini stereotipate, senza dogmatismi, perché sono convinto che se condotto nel rispetto degli accordi presi e dei rispettivi ruoli questo rapporto possa dare risposta alle esigenze, creare competenze, qualificare i servizi stessi. Il punto però è che dietro queste esternalizzazioni non si devono nascondere volontà prettamente finanziarie, tese unicamente al raggiungimento del minor costo. Occorre un rapporto serio, incentrato su da paletti che condizionino entrambe le parti al rispetto degli accordi presi e alla qualità dei servizi erogati. Occorre anche un serio controllo su come queste risorse vengono utilizzate.

Le politiche del personale pure a fronte di un non condivisibile ricorso verso forme di assunzione flessibili e atipiche per le evidenti ristrettezze poste dalla legislazione nazionale, sono state condotte nella precedente Giunta - e di questo voglio complimentarmi con l'Assessore Beltrami - in modo assai positivo, all'insegna della concertazione e della condivisione. Mi auguro che si possa proseguire su questa strada.

Ci sono giunte notizie allarmanti, di cui chiederemo conto nel prossimo Consiglio comunale, sul tema delle politiche per le pari opportunità. Mi risulta che si sia deciso di chiudere lo sportello anti violenza sulle donne. Una decisione che se fosse vera non si dovrebbe a tardare a definire ingiustificata e assolutamente sbagliata, una scelta scellerata. Ora, come detto, provvederemo a verificare nel prossimo consiglio, ma per il momento Sig. Sindaco la invito a verificare e nel caso le cose stiano come risulta al sottoscritto a provvedere celermente per il ripristino di questo servizio indispensabile, un servizio di civiltà che fa onore ad una amministrazione e ad una città.

Sig. Sindaco, noi abbiamo visto e valutato molto positivamente le sue dichiarazioni e le sue scelte programmatiche coraggiose e consapevoli delle richieste di rinnovamento e discontinuità. Attendiamo fatti, fatti che diano risposte a settori sempre più vasti di questa città che richiedono un cambio chiaramente percettibile della fase e quindi di alcune pratiche di governo. Noi se le sarà intenzionato saremo al suo fianco nel tentativo di sostenerla e di sorreggerla attraverso il nostro contributo concreto di proposte e di idee.

Come vede ho cercato di esprimere con franchezza il nostro punto di vista, senza reticenze e con altrettanta franchezza voglio ribadire ciò che dicemmo, purtroppo senza verificarne nei fatti la realizzazione prima delle elezioni, che occorre giungere quanto prima alle condizioni per ripristinare il centrosinistra in tutte le sue componenti coinvolgendo progressivamente le forze che sono state escluse nella tornata elettorale, mi riferisco alla Rosa nel pugno con l'auspicio che si possa giungere quanto prima alla salvaguardia dell'intero spettro politico della coalizione di centrosinistra.

A lei, alla Giunta giunga il sincero augurio di buon lavoro e l'attestazione della massima disponibilità al confronto e alla collaborazione da parte del Partito dei Comunisti Italiani.

LETTERA APERTA DI EUGENIO PARI (CAPOGRUPPO CONSIGLIO COMUNALE PDCI) IN RISPOSTA ALLA ANALISI DEL VOTO DELL'ON. GIUSEPPE CHICCHI

Rimini, 15 giugno 2006

Ho letto l'interessante e acuta analisi del voto di Giuseppe Chicchi. Come risulta dai fatti la situazione è complessa, non senza motivi per avviare una riflessione interna al campo del centrosinistra ed in particolare di quei partiti che a sinistra perdono voti e quindi consenso, marcando una distanza tra i cittadini e le proprie rappresentanze politiche.

Noi Comunisti Italiani abbiamo ricevuto segnali incoraggianti nei mesi precedenti alle elezioni comunali e durante la campagna elettorale, segnali di grande considerazione e di stima per la coerenza delle nostre posizioni. Abbiamo cercato di essere aperti alla città, ai contributi provenienti

dall'esterno del Partito su temi come: governo del territorio, politiche sociali ed educative, gestione dei servizi pubblici e contrasto alla precarietà lavorativa. Sentiamo di esserci riusciti e vogliamo cercare di dare seguito a questa strada di rinnovamento che nello scenario politico riminese rappresenta una eccezione, candidandoci a rappresentare la richiesta crescente di discontinuità.

Si aprono cinque anni che a seconda dei casi possono essere lunghi oppure brevi, ma nei quali si dovrà necessariamente sprigionare una azione di ristrutturazione delle forze del centrosinistra ed entro i quali si dovranno compiere profonde iniziative di rinnovamento e cambiamento delle pratiche e dei metodi di governo della città. Cinque anni in cui si deve necessariamente determinare il contesto entro cui costruire una nuova candidatura a sindaco e quindi un nuovo progetto per la città.

A Rimini si devono ripensare i termini dello sviluppo generale dichiarando, attraverso una conseguente politica di governo, conclusa la fase della abnorme espansione edilizia. Serve drenare le grandi rendite che stanno avendo il sopravvento sugli interessi collettivi, cominciando a contrastare tenacemente il processo di degrado produttivo dovuto alle dismissioni industriali, in favore di una più equa redistribuzione della ricchezza prodotta.

A Rimini bisogna rimettere in discussione la logica del "privato è meglio", occorre infatti un rapporto non stereotipato e massimalista che vede nel privato le origini di ogni male, ma un rapporto in cui il pubblico assuma fino in fondo le proprie responsabilità che sono di: indirizzo, istituzione delle regole entro cui il privato deve muoversi e soprattutto di controllo degli impegni presi tra pubblico e privato nell'unico, chiaro e indiscutibile interesse della collettività. È necessario ripensare la politica dei servizi pubblici, colmare il gravissimo ritardo in materia di infrastrutture per l'educazione dell'infanzia specie negli asili nido.

La sottodotazione di infrastrutture viabilistiche non può essere affrontata unicamente con la proposta di creare grandi e dispendiose opere, vi sono evidenti limiti di bilancio nazionale che impongono scelte efficientiste, ovvero: cercare di ottenere il massimo dei risultati con il minimo degli sforzi, sulla base della limitatezza delle risorse disponibili. Ciò implica una ridefinizione profonda delle strategie e delle opportunità di mobilità, potenziando e investendo sul Trasporto pubblico locale e sulla mobilità alternativa.

Lo sviluppo in sé non è un fattore negativo o positivo. A Rimini c'è stato sviluppo soprattutto se pensiamo alla creazione di grandi e importanti centri attrattori come la Fiera. Questo sviluppo però ha avuto evidenti lacune di governo, infatti ha portato con sé la trasformazione delle cosiddette "zone popolari" (Grotta Rossa, Viserba, Orsoletto, ecc.) in vere e proprie periferie assolutamente sottodimensionate dal punto di vista infrastrutturale e dei servizi. Occorre rapidamente un piano per sopperire a queste lacune da troppi anni protratte fermando contestualmente il processo di periferizzazione di queste aree.

Il costituendo Partito democratico a Rimini ha fatto già vedere i propri frutti: spostamento politico della coalizione su posizioni neo centriste e quindi spostamento dell'intero Consiglio comunale su queste posizioni. È verosimile pensare che lo stesso processo possa accadere su scala nazionale e qui nascono le preoccupazioni nostre rispetto alla costituzione del Partito democratico. Preoccupazioni che non impediranno la costruzione di questo partito, ma che devono indurre le forze della sinistra Pdc, Prc, Verdi, Sinistra Ds, parallelamente ad avviare processi aggregativi e unitari finora inediti ma assolutamente indispensabili.